

di Sicilia analogamente è disceso da 48 712 a 14 916, per risalire poi a 22 918.

Per il Banco di Napoli — rispetto sempre alle sole operazioni ordinarie — gli istituti intermediari accreditati ritenuti buoni sono passati lungo l'anno 1921 da 1268 a 1267: erano 808 al fine del 1912. Fra quelli attualmente esistenti prevalgono le casse rurali (545), i monti frumentari sardi (288), le banche popolari (140), i consorzi agrari (136), le casse di prestanze agrarie (117). Sono iscritti a castelletto 696 istituti per L. 36 242 000. Le operazioni compiute dal Banco sono avvenute per L. 7 927 153 coi fondi della Cassa di Risparmio e per 15 971 449 con i capitali delle casse provinciali. In complesso si fecero risconti per L. 9 109 988; prestiti diretti agli agricoltori per 11 000 e sconti diretti agli enti per 14 777 614. Le sofferenze passate a perdita salirono appena a L. 44 331, cifra che rappresenta soltanto il 0,18 % delle operazioni; per il complesso del ventennio da che la sezione di credito agrario funziona, le sofferenze hanno importato il 0 43% (L. 812 953 su 185 milioni di affari): la tenuità delle perdite avutesi nel 1921 corrisponde alla prospera condizione della classe agraria: nel 1920 l'aliquota ora declinata ad appena il 0,02 %. Anche nel 1921 è stato mantenuto il mitissimo saggio del 3 $\frac{1}{2}$ % per i risconti e del 4 % per i prestiti diretti: nelle operazioni degli istituti locali prevalgono i tassi del 5, 5 $\frac{1}{2}$ e 6 %. Rispetto alla qualità dei mutuatari, per i prestiti diretti e i risconti, il 69 % del fondo è stato assorbito dai proprietari conduttori (75 % nel 1920), il 2 $\frac{1}{2}$ da enfiteuti, il 2 % da mezzadri e il 26 $\frac{1}{2}$ % (22) da affittuari. Sui 9 milioni di risconti circa 4 sono stati assegnati a consorzi agrari, circa 3 $\frac{2}{3}$ alle casse agrarie, $\frac{1}{2}$ soltanto alle banche popolari e $\frac{2}{3}$ alle casse provinciali autonome. La proporzione dei risconti cui corrispondono prestiti in natura, dal 14 % nel 1916, salì al 23 % nel 1917, e al 27 % nel 1918: è poi declinata al 23 % nel 1919 e al 15 % soltanto nel 1920 per risalire al 22 % nel 1921. Nei risconti e prestiti diretti, prevalgono le operazioni per acquisto di bestiame grosso e per i bisogni generali della coltivazione.

Le operazioni straordinarie di prestiti, effettuate dal Banco di Napoli coi fondi sovvenuti dallo Stato, nel 1921 sono ascese a L. 60 116 564 e nel sessennio da che questa straordinaria forma di credito si è iniziata, le sovvenzioni si sono elevate complessivamente a L. 244 410 861: la maggiore parte di queste sovvenzioni sono state assorbite dalla Capitanata. Anche per queste straordinarie prestazioni creditizie le restituzioni avvengono con notevole regolarità, in relazione anche ai privilegi istituiti a garanzia delle sovvenzioni secondo i nuovi principi adottati negli ultimi anni nella legislazione sul credito agrario: per molte sovvenzioni il rimborso ha luogo mediante trattenute sulle somme dovute dallo Stato per requisizioni: sino a